

Inaugurazione sabato 31 ottobre 1970 alle ore 18

orario galleria:

giorni feriali 11 - 12,30 - 16 - 19,30

giorni festivi 16,30 - 19,30

lunedì mattina chiuso

renzo bussotti

GALLERIA DELLE ORE

milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

Caro Busotti,

da anni tu mi chiedevi timidamente, così com'è nella tua natura, di realizzare una mostra personale con le tue « striscie » di tela sulle quali sono dipinti lunghi racconti, e più volte ti avevo espresso la mia impossibilità ad esaudirti per ragioni pratiche su cui è inutile mi soffermi ancora.

Da quelle conversazioni però è nata l'idea di questa mostra, una via di mezzo fra i tuoi desideri e le mie ragioni di gallerista.

Per tre anni di seguito hai lavorato, quasi trascurando le tue belle incisioni, dipingendo in quel grande capannone alla periferia di Padova, inseguendo le tue fantasie, mai astratte, ma ancorate quasi sempre a fatti reali.

La tua mostra, così com'è stata realizzata, una specie di affresco dove le diverse storie sono divise l'una dall'altra solo da un listello di legno, può considerarsi una « cronaca dei nostri giorni », una cronaca a volte atroce, a volte grottesca e a volte gentile.

Certo, chi verrà a visitarla, rimarrà sconcertato davanti alle centinaia e centinaia di figure che fanno capolino da ogni parte e che aggrediranno il visitatore costringendolo ad una osservazione attenta del tuo mondo. Russoli, vedendo i tuoi quadri, affermava che avresti dovuto vivere in Messico perchè là ti avrebbero messo a disposizione centinaia di metri quadrati da dipingere, ed era, trovo, una giusta osservazione.

Per mio conto esprimo la speranza che nel nostro Paese un ente pubblico o una grossa industria si faccia avanti e ti dia questa possibilità. Verrei a trovarti e ti vedrei sereno, impegnato nel tuo lavoro, e tutto intorno tanta gente attenta ad ammirare le proprie storie dipinte sul muro. E sarebbe un bel giorno!

FUMAGALLI

L'arte di Bussotti respinge ogni tentativo di lettura ed esegesi critica compiuto con il solito armamentario professionale. L'arte di Bussotti respinge e affascina, come le cose la cui profonda qualità umana e poetica si affida a valori crudamente reali e primordiali, senza aggiustature edonistiche... I suoi dipinti sono dunque altrettanti giudizi morali, e sentimenti e ribellioni e sogni dolci e incubi, speranze e disillusioni — sono le fitte pagine miniate di un diario, le storie affrescate sulle interminabili pareti del tempio della sua religione umana, della cella della sua prigionia di individuo civile, di poeta accorato nella crudele caserma, nell'avvilente falansterio dell'egemonia ipocrita di ogni potere ufficiale.

In tal modo tutto il repertorio di una cultura figurativa che trovi attinenze con il suo nucleo ispiratore — da Otto Dix ai « muralisti » messicani, da Grosz al primo Rouault, da certo Chagall a Evergood, sino a Dubuffet — è da lui precipitato nel crogiuolo della fantasia irruenta e vorace, insieme alle immagini della cronaca fotografica, ai graffiti popolari, o infantili, alle grottesche figurazioni dell'ira e del sarcasmo tracciate dal genio spontaneo degli anonimi. La cultura d'immagine e la cultura di forma linguistica sembrano regredire a magma di simboli e di documenti al primo stadio della loro forza d'urto, a materiale di un affannoso inventario della realtà, steso con l'animo sconvolto dall'orrore e dalla pietà.

Sembra cioè che l'artista proceda con un metodo da spontaneo surrealista: l'immagine ha la precedenza sull'elaborazione stilistica. Se non fosse che, proprio in quella struttura ossessiva e brutale, in quell'horror vacui, in quella esagitata accumulazione di elementi primordiali del bagaglio di cose viste, deformate, portate al parossismo del grottesco e del patetico, ecco si rivela la « regola » del percorso sintattico, la chiave appunto della coscienza stilistica. Il cantastorie popolare si mostra allora per quello che veramente è: un artista che domina la sua materia, elaborandola nelle costruzioni formali che più rispondono alla sua ispirazione genuina, senza abbandoni al casuale. Il macroscopico uso del verismo o dell'esasperazione grottesca dell'orrido, come quello del controcanto malinconico e di patetica suggestione, di facile commozione, è un'arma usata con raffinata sapienza, con esatta conoscenza del risultato finale: che non sarà un « effetto » o « effettaccio » tra divertente e orripilante, ma un mondo conchiuso di valori ben calibrati di segno e di colore, di rapporti nuovi tra significato dell'immagine e significato della forma...

FRANCO RUSSOLI

dal volumetto « Bussotti » con saggio di Franco Russoli in preparazione per la collana « Arte Oggi » Edizioni Galleria delle Ore.



« La cacciata dal tempio » olio 1969



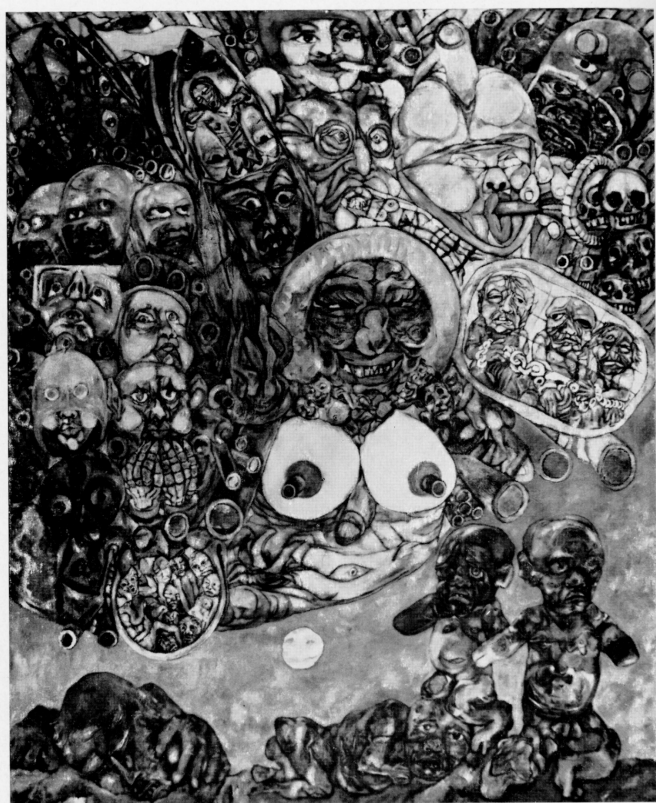
« Satellite » olio 1969/70



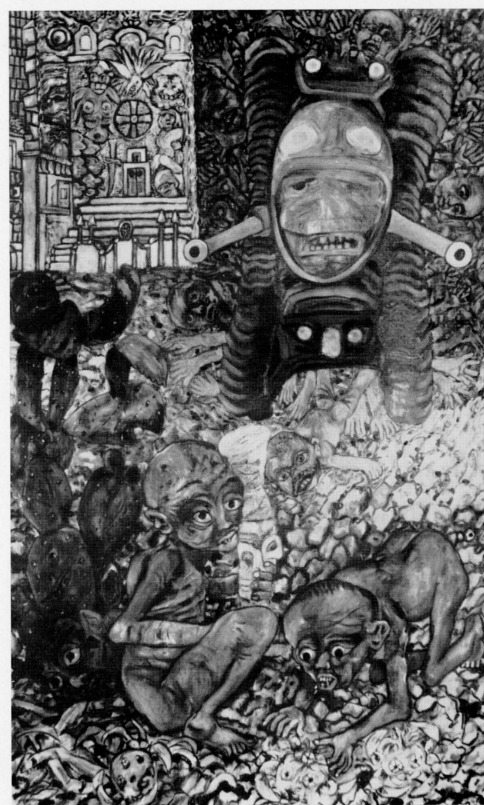
« Intruglio a Pisa » olio 1967/68



« Intruglio » n. 1 olio 1968



« Intruglio » n. 3 olio 1968



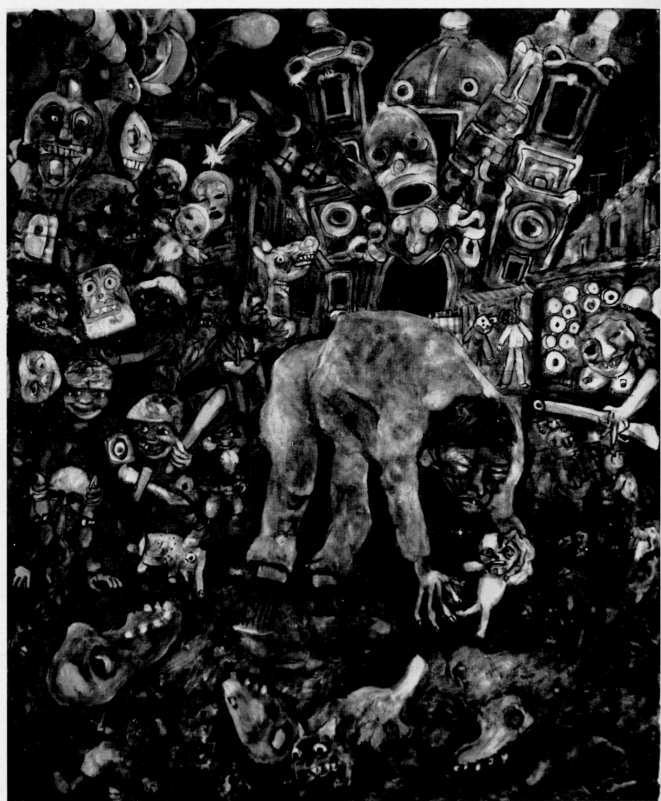
« La guerra » olio 1969



«Violenza nel mondo» n. 1 olio 1969



«Violenza nel mondo» n. 2 olio 1968/69



« Intruglio » n. 2 olio 1968



« Calcio al Messico » olio 1970

Per le Edizioni Galleria delle Ore è uscita una cartella con cinque acqueforti a colori di Renzo Bussotti firmate dall'autore e numerate dall'1/20 al 20/20.

PROSSIME MOSTRE

- 21 novembre 1970 - *Personale di Ferruccio Marchetti presentato da Roberto Tassi*
- 10 dicembre 1970 - *Collettiva di artisti contemporanei*
- 29 dicembre 1970 - *X Premio del Disegno*

La grande mostra antologica di Gino Meloni curata da Marco Valsecchi si terrà presso la Rotonda del Pellegrini in via Besana alla fine del gennaio 1971.